

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli
Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria,
Germania ecc. pagando agli uffici del luogo
L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento
a trimestre) - Mandando alla Direzione del
Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari
necrologie, inviti, notizie di interesse privato:
in cronaca, per ogni linea cent. 80. - Dopo
la firma del gerente per ogni linea cent. 50.
In terza e quarta pagina avvisi reclame a se-
conda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
- Udine, Via Prefettura, N. 6 -

IL PARTITO RADICALE

Il prof. Augusto Costantini, un chiaro
ingegno del partito radicale, per incarico
dell'on. Turati, ha scritto sulla
Critica Sociale un forte articolo sul
III Congresso Radicale.

Crediamo far cosa utile ai lettori
riassumendolo nelle sue parti principali.

Necessità di transazioni

Il primo problema che il Congresso
ha discusso, che più - forse - lo
ha appassionato e che ha suscitato
una disputa più ordinata e più alta,
conclusa da una soluzione inaspettata-
mente precisa, è stato d'indole interna:
il problema, cioè, dell'organizzazione e
disciplina del partito, o in specie
del Gruppo parlamentare. Si può sicu-
ramente affermare che da questo
dibattito il partito radicale è uscito
più saldo, perché l'intima disciplina
e compattezza sia coefficiente princi-
palissimo di azione costantemente orga-
nica e organica. Niente infatti insegna
tanto rilassatezza e sfiducia nelle file
di un partito, quanto il vedere discordie
o mal concordi l'opera di coloro che
lo rappresentano e capogruppo.

Quando - avviata già alla fine
la discussione - l'on. Romussi ha dovuto
stroncare il suo breve discorso per le
esclamazioni che scattavano qua e là
nella sala, è quando poco di poi l'on.
Sacchi si accompagnò e salutato
alla tribuna da un'imponente acclama-
zione, si è intuito quale sarebbe
stato l'esito della disputa: prima an-
cora di ascoltare le ragioni della salita
dei Sacchi al potere e insieme la ma-
gistrale delimitazione d'organi era per
fare delle forme d'azione e di orga-
nizzazione, del carattere specifico, del
contenuto e dei fini del partito radica-
le, l'assemblea s'era già chiaramente
pronunziata. E non fu meno eloquente
l'orazione che coronò la fine del suo
discorso.

Chi, invero, poteva seriamente im-
pugnare che il partito radicale abbia
l'intento proprio, non pur di avvertire
ogni tentativo reazionario ed ogni eser-
cizio di corruzione amministrativa e poli-
tica, ma di promuovere con ogni mezzo
l'evoluzione progressiva degli istituti
politici, giuridici, economici?

E che perciò esso è un partito di
transazione, in senso elevato, fra il
passato e l'avvenire, e come tale, non
potendo aspirare per un pezzo a glori-
gere tutto intero e di peso al Governo,
deve proporsi di affluire, di mano in
mano che il momento lo consenta, una
parte delle sue idealità?

E che - poiché la conquista fatta
oggi può essere e spesso è la condizione
sine qua non delle conquiste del do-
mani, e per converso la rinuncia alla
conquista oggi possibile può irrimediabilmente compromettere tutta una
serie di probabili successi immediati -
il rinunciare alla graduale attuazione
del suo programma significherebbe
rinneghiare le ragioni della sua esi-
stenza e della sua stessa necessità in-
tellettuale, morale e sociale?

Come non ammettere dunque la
opportunità e anche, in determinate
circostanze, la necessità di coalizioni,
condannabili bensì quando poggiano
su interessi inconfessabili, ma che possono
essere oneste e lodovole quando
si fondano sopra l'appagamento e la
attuazione di interessi e di ideali che
comprendono altamente?

E chi avrebbe osato negare che il
Ministero Sonnino-Sacchi, oltre alla
garanzia fondamentale di un'amministra-
zione onesta ed epurata, e di una
politica sinceramente laica, non offrisse
la possibilità fortunata di introdurre
nell'azione del Governo alcuni concetti
essenziali del programma radicale, come
la graduale avocazione della scuola allo
Stato, l'incremento della colonizzazione
interna, l'abrogazione della facoltà del
potere esecutivo di sciogliere i Con-
sigli comunali?

Come parlare di esperimento fallito,
e non piuttosto e più vorace di es-
perimento non potuto fare per la ri-
voluzione immediata dei tanti interessi of-
fesi?

Chi - dico - poteva sollevare se-
rie obiezioni a codesto che era, per
somme linee intellettuali, il contenuto
sostanziale del mirabile discorso Sacchi?
A lui il consenso fu quindi una-
nime, anzi - direi - preventivo.

Il partito radicale e le istituzioni
Qualche allegro sindacalista in vana
di... coliaré ha tentato far credere che i
radicali abbiano testè rinnegato l'anti-
co e glorioso radicalismo dei Caval-
lotti, che avrebbe saltato (?) le istitu-
zioni se esse si fossero opposte al pro-
gresso». Ecco: che Cavallotti avrebbe
saltato le istituzioni - (e che, preci-
samente, vuol dire ciò) - se esse si
fossero opposte al progresso, siamo

pronti ad ammetterlo, quando però sia
primo chiarito e specificato bene quali
siano le istituzioni che potrebbero oppo-
si al progresso, poiché ogni partito di
riforma e di propulsione evolutiva,
qual è il radicale, ha appunto lo scopo
di trasformare, perfezionare e anche,
ove occorra, sopprimere le istituzioni
che frappongono inciampi al progresso.
Ma, se con la parola generica di « i-
stituzioni » s'intende designare la forma
di Governo, diciam pure la monarchia
- a parte la faccenda un po' oscura
di qual tal... salto - il suddetto sin-
dicalista avrebbe potuto agevolmente
sapere, se prima di parlare del Con-
gresso si fosse degnato di meglio in-
formarsi, che anzi non si è affatto
voluto rinunciare, né implicitamente,
a quel famoso « finché » di schietta
tradizione cavallottiana, dal quale -
per un lato - pensano molti abbia
a derivar prestigio presso le masse,
e dal quale - per l'altro - ritengono
tutti non possa sorgere impaccio -
ovvero evidentemente provato l'esperien-
za recente - all'azione positiva
pur dai banchi del Governo.

E del resto per qual corrispettivo
ideale si sarebbe dovuto buttare a
mare quel « finché » proprio oggi, che
ci stiamo avviando per una china, in
fondo alla quale quella parolotta breve
potrebbe trovar bene materia alta a
mutarsi in altra assai più minacciosa
e più nera? Perché far professione
aperta di fede aprioristicamente mo-
narchica o antimonarchica, quando
essa sarebbe, comunque, sterile di van-
taggi tangibili, in un senso o nell'altro,
e probabilmente produttiva di
qualche interna disgregazione o almeno
diminuzione di forza attrattiva? E' ri-
saputo infatti che molti - bastino, ad
esempio, l'on. Pantano e l'on. Ferrarini
- sono riluttanti ad aggregarsi
ufficialmente al partito radicale per-
ché lo giudicano, a torto per altro,
troppo costituzionalista e monarchico.

Il Congresso ha pertanto dato prova
di esatta percezione della realtà con-
tingente e di retta valutazione delle
ragioni di alta opportunità - che è
cosa ben diversa dall'opportunismo
volgare - che consigliavano di non
abbandonarsi a rinunzie precipitate e
di non esaurire d'altra parte l'in-
dole del partito, allorché ha fatto sì
che decadesse un ordine del giorno
esplicitamente monarchicista (Teixeira)
e ne ha respinto un'altro afferente
invece nientemeno che « l'assoluta mo-
narchica » (Mazzarella). La riserva
contenuta nel « finché » è dunque sor-
tita integra dal Congresso. Nessuna
intempestiva ipoteca è stata iscritta
sul futuro. Piaccia o dispiaccia questo
agli avversari neri o rossicci, ai
critici dottrinali od oltranzisti dell'ag-
nosticismo o ai feticisti delle pregiudiz-
ziali, poco importa. Il fatto rimane, e
l'avvenire s'incaricherà di dimostrare
che, mentre son salve per osso le fi-
silità ultime e le necessità eventuali
del domani, di men che nulla può es-
sere smintita frattanto l'efficacia ef-
fettuale del positivismo o, forse me-
glio, del pragmatismo politico del par-
tito radicale.

Le alleanze

Il Congresso - o non a torto -
si è visibilmente preoccupato, non
pur di serbare inalterato, ma di far
vie più spiccare nell'ora attuale il
carattere eminentemente popolare del
partito radicale, o di rinoscriverne
l'irriducibile inconciliabilità con ogni
tendenza conservatrice.

Ha perciò ostentato la sua insupe-
rabile avversione ad ogni alleanza con
elementi moderateschi, né ha punto
dissimulata la sua fervida aspirazione
ad un'opera concorde, fin dove sia pos-
sibile, con quella dei partiti affini,
memore essendo ciascuno dei successi
ovunque ottenuti dai fasci popolari.

Sarebbe stato un inescusabile strap-
po alle tradizioni storiche e al patri-
monio ideale del partito il fare altri-
menti, massime oggi che vediamo
stringersi in amoroso consorzio, fino
a compenetrarsi e identificarsi in un
solo amoroso partito, tutte le forze con-
servatrici e clericali, sfacciatamente
protette dall'insorgente neo-guelfismo
di Stato. Era una imprevedibile
necessità, nell'ora grigia che volge
far vibrare sul tuo più acuto la nota
dell'iniziativa a tutto questo che por-
ta ad una vorgegnosa eclissi, come
direbbe Pietro Eljero, d'ogni idealità
e dignità civile in Italia. Una tattica
più intrasigente di quella indicata dal
secondo Congresso era imposta dal
autovissimo ordine di cose che si cer-
cherebbe d'instaurare oggi fra noi.

La discussione bastò a chiarire quale
fosse lo spirito che animava l'assem-
blea e quale il suo pensiero dominante.
Questo, cioè: che la regola dell'azione
radicale - o qual mai regola
non patisce eccezioni? - ha da consistere
nel rivolger sempre ogni sforzo,
non far convergere ogni atto al coor-
dinamento fattivo delle proprie forze

con quelle dei partiti democratici af-
fili. Se ciò non sia dato, stare e far
da sé con serena fermezza o sfiducia; e
soltanto in casi eccezionali - che
sieno giudicati per tali in seguito a
considerazioni d'ordine perentorio da
appurarsi diligentemente - e da vagliarsi
restrittivamente - consentire un mo-
mentaneo accordo con forze conservatrici,
per conseguire un determinato
fine incidentalmente fondamentale. Ecco
insomma, ciò che il Congresso ha vo-
luto.

La realtà è infinitamente varia e
molteplice, e spesso imprevedibile; e
però un Congresso non può dettare
norme inflessibili per tutte le singole
contingenze avvenire; ufficio suo è
di indicare solo la norma direttiva, i
modi caratteristici o prevalenti da im-
primere all'azione. E questo, il terzo
Congresso radicale ha fatto.

La questione scolastica e l'on. Caratti

Peccato che la discussione della que-
stione scolastica, di prominentissima im-
portanza, si sia svolta affrettatamente fra
le impazienze dell'ultima seduta! Essa
è quella che più prima ed urge risolve-
re nell'interesse della civiltà e del
decoro nazionale, ed è quella che il
partito radicale deve sopra tutta agio
conferire con infaticata costanza, con
indifferenza. Qual questione infatti lo
tocca o continga più da vicino, più
intimamente? « Partito di cultura » lo
ha definito l'on. Sacchi, e tale è daver-
o, perché critico e scientifico di
contenuto e sperimentale di metodo.
Non potrà quindi mai sperare di pre-
valere, finché non sia dissipata dalle
menti delle moltitudini la densa tene-
bra dell'ignoranza e della superstizione;
né vi ha certo più buona guerra contro
il neo-guelfismo invadente, che non
l'espandere in ogni regione, in o-
gni classe, in ogni strato sociale la
luce avvivatrice del glorioso pensiero
moderno. Splendidamente l'on. Caratti
ha illustrato questa necessità assoluta,
fustigando la vorgegnosa perplessità e
l'itibazione governativa, che tendono a
distanziare sempre più le condizioni
delle nostre popolazioni da quelle delle
nazioni più evolute, e ha dimostrato
altrimenti che non basta avocare la scuola
primaria allo Stato, ma occorre for-
nirle i mezzi pecuniari e imprimere
un preciso indirizzo, al fine di creare
« la scuola popolare, laica e gratuita »,
che conduca i figli del popolo di tutta
Italia ad un grado sufficiente di cul-
tura, dall'asilo alla scuola professiona-
le. Il Congresso - « *sa sans dire* » -
ha accettato queste conclusioni del
eloquente relatore, o ha plaudito puro
a una riforma dell'insegnamento se-
condario, « che favorisca la formazione
di una borghesia colta e produttrice,
quale è richiesta dalle esigenze attuali
del nostro paese ».

La politica estera e l'on. Girardini

Ricordo che l'on. Girardini aveva
fatto delle condizioni della nostra poli-
tica estera un'esposizione lucidissima,
densa di notizie, di considerazioni acute,
di raffronti sapienti, accennando e con-
cludendo alla convenienza di lasciar
cadere la triplice alleanza e di sostituirle
un sistema di amichevoli ac-
cordi; ma l'obiezione veritiera, fatta
dal Circolo, che la politica estera è
intimamente connessa con l'effettiva
potenzialità dell'esercito e da questa
dipende, bastò a indurre l'assemblea
a rimandare al prossimo Congresso
- essendo ormai l'esercito sotto in-
chiesta - l'esame approfondito del
difficile argomento.

Con che il Congresso ha porto esem-
pio di serietà e di avvedutezza, e do-
cumento di educazione politica non
frequente ai di nostri, che tanto pre-
giano e prediligono la chiacchiera
oziosa.

Il sostrato del partito radicale

Il problema degli impiegati e l'o-
pera data a risolverlo stanno fra le
note che meglio caratterizzano o indi-
viduano il partito radicale. Il quale,
se non può dirsi e, in senso proprio,
non è partito di classe, trova nondimeno
una base, un sostrato direi quasi
naturale, in taluni aggruppamenti delle
classi medie, quali appunto gli impie-
gati, gli insegnanti, i piccoli commer-
cianti, i piccoli proprietari. Non per
calcolo egoistico, ma perché ciò, in
fondo, è del tutto conforme ai suoi
principi, ai suoi postulati economici,
il partito radicale deve in ogni più
utile guisa promuovere e favorire l'or-
ganizzazione o lo sviluppo continuo di
questi ceti, i quali costituiscono la ma-
teria prima sociale che esso ha da cor-
porre in forme politiche e da inter-
pretare, rappresentare, significare nella
vita contemporanea. Formata ed edu-
cata che n'abbia la coscienza sociale,
sappia conquistare a quei ceti cioè l'effettiva
libertà di pensiero, la reale,
piena indipendenza politica, e, poiché
democratici son già d'indole e di istinto,
il partito radicale gli avrà ben tosto
collaboratori fidati, sicuri, indefettibili
nella vita pubblica. Questo il Congresso
ha sentito e intuito, e verso tal mo-
ta ha fatto più di un passo, assumendo sotto

il protezionismo del partito la classe
degli impiegati, e affermando - dietro
relazione limpida e acuta del prof.
Rocco - la necessità di una legge
sullo stato giuridico degli impiegati
civili e di una riforma generale degli
organici, fatta con criterio unico per
tutte le amministrazioni, sulla base dei
ruoli aperti e degli avventi auto-
matizzati, nonché precludendo il diritto
degli impiegati di liberamente associarsi,
ma non però di ricorrere ad armi
estreme, come l'ostruzionismo e lo
sciopero

A. COSTANTINI

Il Senato conferma l'arresto di Nasi e respinge la libertà provvisoria

Il Senato ieri, riunitosi in Alta Corte
di Giustizia, ha confermato la legalità
dell'arresto di Nasi, con solo 4 voti
contrari; ha respinto la domanda in
favore della libertà provvisoria, che
non raccolse che dieci voti; ha appro-
vato un ordine del giorno presentato
dal senatore Roux e Scialoja con il
quale si dà facoltà al Presidente di
regolare come meglio crede la detenzione
degli imputati.

Si ritiene perciò che il Presidente
dell'Alta Corte, in base alla facoltà a
lui concessa, questa sera stessa ordi-
nerà la scarcerazione di Nasi e Lom-
bardo, fissando per ambedue l'arresto
a domicilio. E' probabile però che il
Lombardo, non avendo casa propria
in Roma e anche per le sue condizioni
fisiche, entri in una casa di salute.

Il Partito Socialista non vuole saperne di agitazioni per Nasi

Il Comitato della Direzione del partito
socialista italiano, riunito per di-
scutere sulla risposta da dare ai cir-
coli e leghe di Sicilia chiedenti alla
Direzione del partito come dovevano
atteggiarsi di fronte all'agitazione per
Nasi ha approvato un ordine del giorno
col quale invita i circoli socialisti e leghe
dei lavoratori dell'isola a separare
energicamente la causa loro dall'at-
tuale agitazione

CONTRO LE TURPITUDINI DEGLI ASILI CLERICALI

I Comitati di Milano e di Roma
A Milano il Comitato federale dei
Gruppi Socialisti allo scopo d'incana-
lare verso fini concreti e pratici la
indignazione scoccata per le terribili
rivelazioni dell'Asilo in viale Monza,
deliberò di costituirsi in Comitato
provvisorio per organizzare con tutte
le associazioni e gli enti popolari una
agitazione intesa ai seguenti scopi:

1. Costituire un fondo di difesa e sussidio alle vittime della profanazione oderna.
2. Fondare ricreatori laici in tutti i comuni della città.
3. Municipalizzare gli asili infantili.

Una condanna a morte in Francia

Ieri a Parigi è terminato il processo
contro Soleillant, il nostro accusato di
aver violentato ed ucciso una ragazi-
na di dodici anni.
La Corte, ritiratasi per deliberare,
rientrò mezz'ora dopo con la sentenza
di morte per l'accusato.
La signora Soleillant in preda ad
una crisi e prendendo una rivoltella
gridò: « Miserabile! Avresti fatto meglio
ad ucciderli invece di disonorare un
nostro figlio. Lascia che ti uccida! »
La disgraziata donna fu portata via.
Soleillant sopportò con apparente calma
la sentenza che lo colpisce.

Anche Haw condannato a morte

E' terminato pure ieri a Karlsruhe
il processo contro Haw, accusato della
uccisione della propria suocera allo
scopo di impossessarsi della sua vi-
stosa eredità.
Egli fu pure condannato a morte.
Vi furono dimostrazioni in vario
senso fra la folla, nell'aula o nella
strada. Per disperdere questa, la po-
lizia dovette caricare con le schiavole
sguainate.

UNA DONNA CHE APPICCA SEI BAMBINI

Nel villaggio di Tvis, presso Holste-
bro (Copenaghen) una donna impiccò
tre bambini di un uomo del quale te-
neva in ordine la casa, poi impiccò
anche i propri tre figli. Compiuto l'ec-
cidio, la donna si uccise con un colpo
d'arma da fuoco. Sembra che la strage
sia stata compiuta per disperazione o
per vendetta, perché la donna era stata
licenziata per il prossimo agosto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del PAESE porta il n. 211.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

Ieri si è riunito il Comitato delle
Signore per procedere alla nomina di
altri tre membri per completare la
Giuria d'accettazione

Riuscirono eletti le Signore: Sbnel-
pa Plosio Magda di Tricisimo, Olga
Rossi Ronier e Zuliani-Schiavi Anna.
Le domande per i lavori femminili
afflussero e tutto dà a sperare del
miglior esito della mostra.

Domani anche il Comitato delle Si-
gnore trasportò la sua sede in Via
Dante, Sede dell'Esposizione, e subito
si procederà al riordinamento della
Sala destinata ai lavori femminili.

I lavori verranno accettati sino al
30 luglio e non oltre, poiché il primo
agosto incomincerà a funzionare la
Giuria d'accettazione.

Martedì p. v. avrà luogo una adunanza
delle Signore per le comunica-
zioni circa l'ordinamento e la disposi-
zione degli oggetti della mostra.

Il Comitato esecutivo ci prega comu-
nicare a quei signori che intendono
concorrere con chioschi per la vendita
nel recinto della mostra di bibite, con
banchi per vendita, ecc. a voler rivolgersi
per chiarimenti al Comitato in
Via Dante.

Sono pervenute nuove domande di
importanti Ditte della Città e provincia,
e si prevede una riuscita sperata.

Si sono fatte pratiche verso il Mu-
nicipio per l'esonero dal dazio degli og-
getti diretti alla Mostra e per la con-
cessione di bandiere, pennoni, tappeti,
ecc. per addobbare i locali della Mostra.

Si avvertono gli interessati che il
Comitato esecutivo ha trasferito la sua
Sede da Via Graziano in via Dante,
Palazzo delle Scuole.

I Signori Espositori sono vivamente
pregati a voler far pervenire al Co-
mitato in sede per la nomina della
Giuria d'accettazione entro il 26 corr.

Il nuovo ingegnere dell' officina del gas

L'altra sera si è riunita la Com-
missione dell'officina comunale del Gas
la quale ha deciso di affidare l'incarico
della officina del Gas ed elettrica all'ingegnere
Enrico Donadio attualmente direttore
del servizio municipalizzato d'illumina-
zione della città di Spiezia.

Naturalmente questa nomina ha la
durata di un anno, termine stabilito
quali periodo di prova, trascorso il
quale verrà proposta al Consiglio Comu-
niale la nomina in via definitiva.
L'eleto assumerà il servizio entro la
prima decade del venturo agosto.

IL REGOLAMENTO per il riposo domenicale

In questi giorni il prof. Montemartini
ed il prof. Dragoni dell'Ufficio del
Lavoro hanno avuto conferenza coi rap-
presentanti della Federazione degli impie-
gati e del Comitato nazionale per il
riposo settimanale.

Il regolamento per l'applicazione del-
la paria relativa ai commerci è già
pronto. Divide il commercio dall'indus-
tria specificando come quest'ultima deve
comprendere solo la produzione e
facendo abbracciare quindi alla prima
tutti gli altri generi di lavoro.

Nell'articolo primo della legge il re-
golamento conterrà dilucidazioni in me-
rito allodurata del riposo domenicale,
spiegando come in ogni caso le 24 ore
consecutive di riposo dovranno trascorre-
re dalla mezzanotte del sabato alla
mezzanotte della domenica, qualunque
sia l'ora in cui terminerà il lavoro al
sabato.

Nell'art. 3 sarà stabilito che per i la-
vori dell'inventario per i quali è con-
sentito il lavoro festivo, non potranno
essere occupate più di una o due domi-
niche al massimo per ogni anno.

Nell'art. 6 si stabilirà dal regola-
mento con precisioni quali siano gli
istituti di previdenza, emigrazione, as-
sicurazione, collocamento, ecc. nei quali
sarà permesso il lavoro nelle ore an-
ticipatorie della domenica per non più
di cinque ore e la cui apertura si in-
tende facoltativa e non obbligatoria.

Per quanto riflette lavori nei labora-
tori da parrucchieri sarà detto che qua-
lora i Consigli comunali su richiesta
degli interessati spostassero il riposo
settimanale ad altro giorno della set-
timana che non sia la domenica come
è consentito dalla legge, in quel giorno
contemporaneamente per l'intera giorna-
ta gli esercizi dovranno essere chiusi.

Il regolamento specificerà che l'ar-
ticolo 10 della legge potrà riferirsi sol-
tanto alle industrie, non al commercio.
Nell'art. 13 si conterranno disposizioni
per conferire al comitato centrale
pro riposo settimanale e festivo, ed alle
camere di commercio il potere di denun-
ziare infrazioni alla legge. Sello de-
nuncio di questi enti le autorità incaricate
saranno autorizzate a procedere
contro i contravventori.

Consiglio Sanitario Provinciale

Nel pomeriggio dell'altro ieri, sotto la presidenza del sig. Prefetto, comm. Brunialti, tenne seduta il Consiglio provinciale sanitario, che prese varie deliberazioni.

Lavoro notturno dei fornai. Su questo importante argomento venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla speciale commissione d'inchiesta e modificato dall'avv. Pollis: «Il Consiglio provinciale sanitario sentita la Commissione da esso nominata coll'incarico di studiare l'argomento e interpellare in proposito anche i lavoratori fornai;

«ritenendo che ad ovviare al supposto danno derivante dall'introduzione mattutina in città di Udine del pane fresco preparato di notte nei forni dei Comuni limitrofi, il Sindaco troverà modo di disciplinare l'introduzione del pane in città;

«è d'avviso che il ricorso presentato il 24 ottobre 1900 dai proprietari di forni di Udine debba essere respinto e si debba conseguentemente approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Udine in data 12 settembre 1906, però a condizione che venga modificata nel senso che per lavoro notturno debbasi considerare non quello che si compie dalla mezzanotte alle 4 ant., ma bensì quello che è contemplato all'art. 5 della legge 19 giugno 1902 n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che si compie tra le 20 e le 6 dal 1 ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 dal 1 aprile al 30 settembre.

I locali del Ginnasio-Liceo. Altro oggetto importante sul quale si discusse fu quello dei locali di contro indicati; fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale sanitario: Visto l'ordine del giorno approvato in adunanza 18 giugno 1907 dal collegio degli insegnanti del Ginnasio-Liceo Iacopo Stellini di Udine,

vista la relazione della visita in data 19 luglio 1907 della commissione tecnico-didattico sanitario nominata dall'ill. sig. Prefetto,

accoglie e fa proprie le conclusioni della relazione di visita, le quali dovranno essere comunicate per notizia e norma all'autorità comunale di Udine chiamata a provvedere».

In base alla relazione (che sarà stampata) non rimarrebbe che una parte dell'attuale edificio per speciale ricostruzione, e si dovrebbe costruire a nuovo un'intera ala.

Località per le scuole. Approvò le località per le scuole di Latisana, di Montepertuso e Toriano in Comune di Nimis; di Mezzomonte in Comune di Polcenigo e per questa anche il progetto.

Cimiteri. Approvò con plauso il progetto per il cimitero di Tolmezzo, e la relazione di visita ai cimiteri di Zuglio e Forni Avoltri.

Concorsi medici. Nominò le commissioni di esame per sei concorsi medici: Igiene e veterinaria. Approvò con plauso il regolamento d'igiene del Comune di Segnacco, e quello di polizia veterinaria di Gemona e Prato Carnico; e respinse per modificare il regolamento d'igiene di Clauzetto.

Visita sanitaria. Dichiarò necessario un sopralluogo del medico provinciale a tutti i centri abitati dei Comuni di Arta e Zuglio per riferire intorno ai reali bisogni sanitari di quei Comuni onde decidere con esatta cognizione di cause sulle gravi questioni insorte pel servizio medico.

Capitolati medici non approvati. Diede voto contrario per i capitoli medici di Trasaghis, Barcis, Arba, Vivaro e Prato Carnico, che dovranno essere perciò ritirati.

Condotta piena da abolirsi. Diede voto favorevole per l'abolizione della condotta piena in Comune di Sedegliano.

Contro l'esercizio veterinario abusivo. L'avv. Pollis riferì e propose parere contrario (che fu approvato) circa la domanda di autorizzazione all'esercizio della veterinaria da parte di certi empirici.

Servizio veterinario e condizioni del bestiame. Il cav. uff. dott. G. B. Romano riferì intorno a molte cose relative ai servizi veterinari in provincia, e alle condizioni sanitarie del bestiame (che sono soddisfacenti).

Un ringraziamento al Prefetto. Il dott. T. Zambelli ringraziò l'ill. sig. Prefetto, a nome dell'associazione veterinaria, per la giusta lotta da esso intrapresa contro l'empirismo in veterinaria.

Il furto del dott. Eisler

discusso alla Camera Austriaca

Lunedì a Vienna, alla Camera dei deputati, si il ministro dell'istruzione Marchet rispondendo ad una interpellanza sulla sottrazione di un codice dalla biblioteca di Udine da parte di un professore austriaco, dichiarò che il governo deplora vivamente questo caso che è tale da ledere il prestigio dell'istituto storico austriaco e si affrettò ad esprimere alle autorità il dispiacere del governo.

Aggiunse che preso misura necessarie per evitare in avvenire ogni inconveniente di tal sorte o qualsiasi abuso.

I NOSTRI ESERCENTI

Un esercente ha proposto ieri sulla Patria una sottoscrizione di protesta contro l'Amministrazione Comunale, perchè essa «aumenta sempre più le tasse» e d'altro canto lesina le migliaia di lire per i pubblici spettacoli, che attrahere i forestieri nella nostra città, risolverebbero nella di questi infelici angustiosi esercenti.

Noi non dubitiamo che il cav. Belltrame farà sua l'iniziativa ed in men che non si dica, col buon volere che lo distingue, saprà coprire di firme la protesta contro le angherie, le grettezze ed i fiscalismi dei nostri reggitori.

Ma — disgraziatamente per il cav. Belltrame — il pubblico è abituato a queste proteste ed ormai non vi dà alcun peso, perchè ha subito intravisto, con quella equitativa di percezione che caratterizza le tasse, che sotto la protesta che apparentemente si ispira all'interesse cittadino, vi è il malumore contro un'Amministrazione che in ogni suo atto si rivela unicamente guidata da criteri democratici, vi è l'ingrigo di qualche smanioso di popolarità e che dai suoi stessi amici è tenuto in disparte.

Le recenti elezioni provinciali, sono un saggio eloquente e confortante di questo stato dello spirito pubblico. La democrazia, affermandosi sul nome del comm. Picole che riassume e sintetizza tutta l'opera dell'Amministrazione Comunale, — pur non dubitando che i suoi criteri amministrativi erano condivisi ed apprezzati dalla grandissima maggioranza della città — ha voluto, alla sola distanza di un anno, nuovamente saggiare l'opinione pubblica.

Fu un atto di ossequio alla sovranità popolare che ha riacceso — possiamo ben dirlo dopo il responso delle urne — l'unanime approvazione.

Se il Sindaco fosse rimasto soccombente, ciò avrebbe significato che sotto la pressione della stampa clericomoderata e della classe degli esercenti, nuovi criteri amministrativi, affatto diversi da quelli cui s'ispirano gli attuali amministratori, erano venuti delineandosi ed affermandosi. Ed allora l'Amministrazione avrebbe saputo il dovere suo.

Ma non avvenne così; e malgrado gli sforzi degli avversari, il lungo ed assiduo lavoro svolto all'ombra, le centinaia di firme raccolte dal cav. Belltrame, i manifesti degli esercenti ecc. ecc. — sul nome del Sindaco si raccolsero gli stessi voti per i quali, il 29 luglio 1906, riuscì trionfante la lista dei candidati democratici al Consiglio Comunale.

Una conferma più solenne di fiducia, il popolo non poteva dare alla nostra Amministrazione; o noi crediamo che qualunque sieno per essere le mene e le insidie degli avversari, questa fiducia non potrà mai venire meno; s'intende fino a quando essa seguirà senza deviazioni, la via su cui s'è posta e che è perfettamente divergente da quella degli avversari.

Ogni compromesso ogni transazione con gli attuali oppositori, si risolverebbe in un tradimento agli interessi della collettività, i quali sovrastano alle miserabili gare di persona, alle mal repressi sinanze di popolarità, alle picciolette invidie, che formano il sottotratto della opposizione, la sua ragione d'essere e di combattere gli attuali amministratori.

Questo è l'ammonimento che viene dalle elezioni di domenica; ed esso non ne siano certi — i nostri amici sapranno uniformare tutta la loro azione avvenire, senza lasciarsi sover-

Unione Esercenti di Udine

Oggi alle ore 16 si terrà l'Assemblea ordinaria dell'Unione Esercenti con l'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Onorabile di passaggio

L'on. Camillo Prampolini, il fervente apostolo delle idee umanitarie, passerà questa sera con il diretto delle 17 alla nostra stazione per recarsi ad Arta, villeggiatura.

Il Pretore di Gemona

avv. Gaspare Cavazzani è stato nominato ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe imperat. d'Austria, per la sua antica caccia data ai falsi monetari del monte Festa, riuscendo a scoprire la loro vasta associazione.

Ieri sera tutti i Giudici del Tribunale col Procuratore del Re cav. Trabucchi si riunirono al Puntigam, offrendo una bicchierata d'onore al collega.

I sussidi agli Istituti d'emigrazione

La somma di 1000 lire devoluta al Prefetto con voto dell'ultimo consiglio provinciale per la distribuzione fra le istituzioni della Provincia che si occupano d'emigrazione, dal comm. Brunialti è stata ripartita come segue: L. 500 al Segretariato d'Emigrazione, L. 400 al Segretariato del Popolo e L. 100 al Comitato pro emigranti di Martignacco.

Francesco Cogole callista (via Savoguarda n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

chiamento impressionare da un movimento artificioso (che la imponente votazione sul nome di Domenico Picolo ha ridotto nelle sue giuste proporzioni), senza tralignare nemmeno di una linea dalla via che è imposta dallo spirito dei tempi e dalle esigenze sempre rinnovantesi, della vita cittadina.

Ma perchè gli esercenti non dovrebbero pur essi sentire tutta la forza di questo ammonimento?

Non costui (tisono essi una classe che l'agitazione e la fortuna, in massima parte, deriva dal consumo popolare? E perchè tanta avversione verso la democrazia, quando questa mira al benessere del proletariato, cioè dell'enorme maggioranza dei consumatori, benessere che determinando un aumento di consumi, si riversa in maggiori utili nei cassetti degli esercenti? Dobbiamo proprio dire che l'azione reazionaria che gli esercenti ostentano, non solo è illogica, ma è altresì contraria agli interessi della classe, la quale dovrebbe combattere nello stile della democrazia, anziché intralciarne l'azione feconda di bene per tutti.

La guerra su qui fatta all'Amministrazione Comunale che altro risultato ha sortito, se non di alienare agli esercenti tutta l'opinione pubblica inerte per un senso di elementare opportunità (o non accenniamo qui alto ragioni di carattere puramente mercantile) la classe degli esercenti dovrebbe preoccuparsi anzitutto di godersi il lavoro?

Noi sappiamo bene che non tutti gli esercenti approvano l'attuale assurdo indirizzo della loro Associazione, ed alcuni siamo convinti che moltissimi lo assecondano più per inerzia e per apatia che per intimo convincimento.

Ed è per questo che non dubitiamo che l'intera classe, fra non molto, aprirà gli occhi ed acquisterà la persuasione di essersi posta sulla falsa strada.

L'Amministrazione Comunale si è sempre dimostrata sollecita degli interessi degli esercenti, e non ha mai mancato di aderire alle loro richieste purché ispirate all'utile pubblico, che è la bussola orientatrice della democrazia al governo.

Il riordino dei mercati — che è senza dubbio una delle glorie maggiori della nostra Amministrazione — dimostra eloquentemente tutto l'interessamento che essa ha sempre manifestato per la classe degli esercenti. Il sorprendente risveglio della vita economica cittadina costituisce la più bella conferma di quanto scriviamo.

Ma perchè si lamentano gli esercenti? Per le tasse eccessive? Ma se la tassa esorciziosa dà al Comune un utile di sole 24 mila lire, metà delle quali gravano sui grandi industriali? Basta consultare qualche cifra per convincersi che l'aumento delle tasse è affatto insignificante in confronto dello sviluppo dell'agitazione. L'aumento della Ricchezza mobile ne è un indice eloquente.

Che cosa sono le 12 mila lire circa degli esercenti, di fronte alle centinaia di mila lire che formano il contributo delle classi popolari al bilancio del Comune?

Altro che classe sugariata, altro che fiscalismi in odio agli esercenti! Sarebbe il caso di deplorare un privilegio: quello della classe esercenti, e di invitare l'Amministrazione a proporzionare meglio i tributi secondo la potenzialità economica dei contribuenti!

UTILE INSEGNAMENTO

Noi crediamo di far cosa molto utile nel pubblicare questa lettera dell'occ. mod. M. BRUSCALUPI, direttore dell'ospedale di S. Francesco in Polano della Chiama, perchè dal contenuto di essa molti malati di una malattia dolorosa, e spesso ostinata, possono forse trarre un utile ammaestramento per la loro guarigione.

«Il Sig. B... sofferente da vari anni di gotta piuttosto liove si assoggettò alla cura dell'Antagra, trasalendo però di fare il 1° periodo di cura attaccando invece subito col 2° periodo. Dopo dieci giorni però fu colto da forti dolori ischiatici (sciatica), certamente di origine uricemica, che lo inchiodarono a letto.

Feci subito allora iniziare la cura col fiascone del 1° periodo, e ben presto i dolori si calmarono.

Il malato consumò due fiasconi del 1° periodo, trovando così enorme vantaggio in essi tanto che ora può tornare alla cura del 2° periodo».

Quanti vi sono sofferenti di sciatica nei quali nessuna cura giova a scalfare il dolore e a permettere la libera funzionalità della gamba: né bagni, né unzioni, né vescicanti, né intezioni, né punture di fuoco, nulla.

Forse la causa prima di tante sciatiche è appunto l'uricemia, la diatesi urica, e in questo caso, senza bisogno di rimedi locali dolorosi, una cura razionale coll'Antagra della ditta Bislari di Milano, può, come nel caso narrato dall'eg. dott. BRUSCALUPI, portare rapidamente a guarigione.

Le solenni onoranze funebri dell'ing. Antonio Regini

Come era da prevedersi, imponente riuscì il funerale del compianto ing. Antonio Regini, spirato l'altro ieri dopo quasi un anno di sofferenze indicibili.

Devanli all'abitazione dell'estinto, in Via Mercerie, si formò il corteo nell'ordine seguente: un drappello di Pompieri, un plotone di guardie diaziane, il corteo seguito da una squadra di orfanelli dell'Istituto Tomadini; la Banda municipale.

Quindi le seguenti corone erano recate a mano: Famiglia Rizzani, Collegio degli Ingegneri, Famiglia Perotti, Ufficio Tecnico Municipale, Famiglia Springolo, A. F. Gasparini.

Sequivano i sacerdoti salmodianti e tutto il carro di prima classe colla bara su cui posava una grande corona di fiori freschi, ultimo tributo d'affetto dei figli all'amato estinto.

Reggevano i cordoni: sindaco comm. Picole, prof. ing. cav. Massimo Misani, assessore Emilio Pico, ing. Cantoni, ing. Cudugnoello, cav. Cicogna.

Nel seguito due vessilli: dei pompieri e dell'Associazione Impiegati a salario comunali; gli assessori Mucero, Comelli, Conti, Paganini, Luzzatto; moltissimi consiglieri comunali; tutti, si può dire, gli impiegati del Comune, notabilità cittadina, ingegneri in rappresentanza del collegio, amici dell'estinto e una gran quantità di popolo.

Non si contano le torcie. Il corteo girò attorno piazza Mercatunovo e sostò davanti alla Chiesa di San Giacomo per le esequie funebri alla salma.

Poiché il corteo si ricompose nel precedente ordine e per via Paolo Sarpi e Poscello giunse al Cimitero.

Il discorso dell'assessore Pico

Deposta la salma sopra un catafalco nell'atrio del Cimitero, l'assessore ai Lavori pubblici signor Emilio Pico così parlò:

«In rappresentanza del Signor Sindaco ho il compito doloroso di porgere il saluto estremo alla salma dell'ingegner dott. Antonio Regini.

«L'ing. Antonio Regini era di animo mite e buono e nel disimpegno dell'importante e delicato ufficio suo dimostrò tutte le belle virtù che adornavano il di lui carattere.

«Laureatosi nel 1870 a soli 21 anni entrò subito negli uffici pubblici e nel 28 aprile 1873 il Consiglio Comunale lo nominava Ingegnere applicato di 1° Classe.

«E tosto si pose con ardore giovanile all'opera e come sua urgente e prima cura diede mano alla riforma del Corpo dei Civici Pompieri dei quali fu per molti anni ispettore.

«Collaborò intenzionalmente con l'ingegner capo Locatelli fra altri nel progetto ed esecuzione dell'ala destra dell'Istituto Tecnico, in quello dell'allargamento di Via Bartolini e negli anni 1874 e 1875 lavoro intorno ai progetti ed alla esecuzione della Galleria destra del Cimitero ed a quello della sistemazione del Giardino Grande.

«E mentre l'ing. Puppatti si occupava più tardi dei grandiosi progetti, l'ing. Regini attese continuamente alle grandi fabbriche principali del Comune.

«Fu dell'ing. Peppato assiduo e valente collaboratore nei progetti della Pescheria, di edifici scolastici, della Vasca del bagno pubblico, del Lazzerato, del restauro della Loggia di San Giovanni, della sistemazione della Riva del Castello e di altri minori. Nel 1887 attese al progetto ed alla esecuzione dei lavori del corpo centrale dell'Istituto Tecnico.

«Dal dicembre del 1894 Egli resse con zelo l'ufficio tonuto sino allora dal compianto ing. Puppatti, e l'opera di Lui fu dall'Amministrazione comunale così apprezzata che il Consiglio nella seduta del 21 Marzo 1898, con voto unanime, lo eleggeva Ingegnere capo del Comune.

«E mai sino all'istante in cui il male lo colpiva Egli mutò.

«L'ing. Regini era sempre al suo posto di lavoratore assiduo, intelligente, scrupoloso, indefesso, gentile con tutti amato dai dipendenti e dagli operai esempio di bontà, di disciplina, di altruismo.

«Egli sapeva infatti fare il bene senza ostentazione e molti furono da Lui aiutati materialmente o moralmente.

«Egli, valova assai di più di quanto la sua rara modestia lasciava intravedere ed il suo consiglio, spesso ricercato, sempre sentito con deferenza, era dai tecnici assai apprezzato.

«Negli otto anni che Egli resse in qualità di titolare l'ufficio tecnico municipale furono eseguiti molte e svariate opere, ed Egli, benché sovraccarico di lavoro, che volentieri tessova per se, arrivava a presiederli e a tenere l'occhio suo vigile su tutto.

«L'atrio del Cimitero, i lavori del Castello, quelli di robustamento del Duomo, il completamento dell'acquedotto esterno, le chiaviche della Vie: Gazona, Ronchi, Borsaglio, Savorgnana, le nuove strade, il ponte alle Grazie sono i principali lavori eseguiti durante la Sua gestione.

«L'ing. Regini passava la sua vita

fra l'ufficio e la famiglia. Fu padre affettuosissimo, cittadino ed impiegato integerrimo degno di essere additato ad esempio per le sue virtù.

«Reso impotente dal male che lo aveva così crudelmente colpito non volle abusare della facilità che il regolamento concede agli impiegati e chiese tosto il suo collocamento a riposo, dimostrando così ancora una volta la sua rettitudine.

«Il Consiglio Comunale, in segno di gratitudine, per l'opera sua zelante ed intelligente, gli decretava con voto unanime una pensione di favore ed oggi, a poca distanza da quella solenne manifestazione di Jodo, di simpatia e di augurio la Civica Rappresentanza e la città intera gli tributano le ostrome onoranze.

«Con il pensiero rivolto al figlio sventurato rimasto privo del valido e necessario aiuto paterno, alla figlia ed alle sorelle desolatissime io porgo commosso a nome della Città l'estremo riconoscimento saluto alla salma dell'indimenticabile ing. dott. Antonio Regini.

«Vale».

Parlo poi splendidamente, a nome degli impiegati e colleghi d'ufficio il segretario capo del Comune dott. Antonio Garli, quindi la salma venne tumulata.

Alla famiglia desolata inviamo nuovamente le nostre condoglianze.

Proposito dei funerali della compianta signora Italia Cantoni-Scubbi, di si prega di riferire che la corona portante la scritta: «I colleghi del marito» venne offerta dai «collegi dell'Agonia d'Assicurazione» dei signori Fratelli Girardini.

Tentativo di furto fallito

Questa notte, verso le ore 0.30 il signor Giuseppe Mullinaris, comproprietario della fabbrica di paste in Cussignacco, si recava a fare una visita agli operai che lavoravano nello stabilimento.

Nella sala delle macchine, il Mullinaris trovò che un operaio mancava e ne chiese conto al di lui compagno, il quale rispose che s'era recato a unguere d'olio la trasmissione principale.

Ma il signor Mullinaris trovò l'operaio che cercava in una stanza a piano terra la di cui porta che mette sulla strada esterna era socchiusa.

Uscito sulla via, accorse fermo un cavallo attaccato ad un carro, sul quale come chi attendesse qualcuno, stava uno sconosciuto. Il Mullinaris chiese a costui che cosa facesse a quell'ora in quel luogo e lo sconosciuto rispose che venendo da Udine erasi addormentato sul carro ed aveva smarrita la via andando a finire nei pressi della fabbrica.

Al Mullinaris non restò che presentarsi denuncia del fatto ai Carabinieri i quali inizieranno indagini per riuscire a conoscere quali fossero le intenzioni dei due operai e dello sconosciuto carrettiere che fu identificato.

Concerto all'Albergo Nazionale

Programma da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30:

L. Cerri — Marcia «Sompione». E. Guiraud — Ouverture «Madama Turlupin». L. Uregli — (Op. 6.) «Mazurka di Concerto».

A. Blasiich — Marcia Trionfale. P. Bades — «Rosignolletto» Polka di concerto per ottavino (Prof. E. Hicke). A. Boito — Cantone nell'Opera «Metastofola».

G. Meyerbeer — Gran Potpourri nell'Opera «Gli Ugonotti». O. Métra — Valse estratta dall'opera «Le Campanie di Corneville», di R. Planquette.

Cronache Provinciali

Saletto di Raccolana

Alpini in escursione

24 — Venerdì 26 corrente giungerà qui la quarta compagnia del 1° Reggimento Alpini per compiere le escursioni estive attraverso le nostre montagne.

La compagnia si accantonerà per 4 giorni e cioè 26, 27, 28 e 29 corrente. Il Municipio ha già disposto per l'alloggio degli ufficiali e della truppa.

Ai baldi militi diamo il benvenuto.

Ronchis di Latisana

Incendio

23. (L.) — Durante la scorsa notte, poco dopo il tocco, sviluppavasi il fuoco in due case situate nel centro del paese. A quanto pare la causa è dolosa.

Le due abitazioni sono di proprietà rispettivamente di Angeli Luigi e Marsoni Lodovico.

Furono suonate le campane a stormo e tosto accorsero tutti i terrazzani che andarono a gara nella difficile opera d'estinzione che durò quasi due ore.

Il danno complessivo ascende a lire 2500, ma entrambe le case sono assicurate.

Nessuna disgrazia alle persone.

Navigazione Generale

Vedi in 17. pag.

Cronaca Giudiziarla

Corte d'Assise

L'UCIONE DEL COGNATO

La Corte è costituita come in precedenza e difendono l'accusato gli avv. Driussi e Bertalotti.

(Fine udienza ant. del 23)

Interrogatorio dell'accusato

Liecitati i testimoni, il Presidente fa alzare l'accusato e lo invita a dire tutto quello che crede a sua disculpa. Il Leschiutta per un istante tace e poi a bassa voce, tanto che il Presidente deve ripetutamente imporgli di parlare più forte, incomincia a narrare che egli ed il cugino suo Leschiutta detto Mas, sponsorono due sorelle o quindi divennero cognati.

Loro suocero lasciò la piccola sostanza divisa in tre parti: una per ciascuna toccava alle figlie l'altra alla vedova, vale a dire alla suocera.

All'accusato, o per meglio dire alla di lui moglie, toccò un prato situato «sore fontano» del valore di 300 o 400 lire. Fu questo fondo l'origine della divergenza col Leschiutta «Mas» al quale sembrava di esser stato meno favorito dallo suocero.

Ma — continua l'accusato — per le cose di interesse non mi preoccupavo tanto quanto per il fatto che il cognato aveva relazione intima con mia moglie. Questa era una cosa che mi faceva soffrire assai (segna il cuore).

Pres. Ma per formarvi simili concetti, ci vogliono delle prove. Accusato. Una volta andai a casa e trovai mia moglie coricata senza essersi svegliata. Ciò m'insospettì e più ancora quando vidi sotto il letto un paio di scarpe da uomo, che nel domani, un figlio del Leschiutta, Mas, venne a chiedere e portò a casa.

Un'altra volta eravamo a Cabia e s'era stabilito di fare una conota, con del fegato di maiale, in un'osteria e mentre io attendevo alla frittura il Mas sparì.

Mi recai in cerca di lui e lo trovai in casa mia, in cucina, che parlava con mia moglie.

Pres. Dunque parlava? Non era mica nessun male... Acc. Sì, ma io ero già stato preso dalla gelosia.

E viene al giorno del fatto, 10 marzo passato.

Era di domenica. L'accusato dice che si trovò col Mas nell'osteria Talotti dove bevette parecchi quarti di vino. Nel pomeriggio si trovò nell'osteria Grassi. Anche il bovetto del vino e quando entrò suo cognato affermò che questi tosto tirò in ballo la questione del prato.

Dice che il Mas era di già preso dal vino e parlava forte. Lo offese parecchio volte colle parole «pupinat» e altri termini ingiuriosi.

Io — dice l'accusato — non rispondevo anzi, con tutta maniera, gli dissi che si poteva venire ad un accordo e finire la questione del prato.

Il Mas allora dichiarò che esigeva 80 lire a titolo di transazione ed io promisi di accettare e definire ogni cosa.

Tutto pareva finito quando poco dopo il cognato tornò a riscaldarsi e ad offendersi. Ad un certo punto, con intenzione, mi disse: cognato, noi abbiamo due mogli per ciascuno!

Finalmente si andò verso casa. Per la strada il Mas ebbe ancora ad insultarmi e una prima volta mi afferrò e cademmo a terra; fummo divisi da un certo Arturo Candoni.

Pochi passi dopo tornò alla carica verso di me, ed anche allora fummo divisi. Una terza volta dicendomi: «tu sei l'assassino della mia famiglia» mi prese pel collo strettamente cercando di gettarmi a terra.

Io per difendermi tirai fuori il temperino e cercavo ferire il braccio perché mi lasciava. Dopo non ricordo altro.

Pres. Ecco. Qui sta la faccenda che voi dovete chiarire. Si dice dall'atto d'accusa e da qualche testimonio che voi, giunto all'«Ancona» abbiate afferrato il Mas, lo abbiate gettato bocconi attraverso la siepe e poi colpito alla schiena e ad una spalla con tre colpi.

La versione sarebbe logica perché se voi, mentre come asserite, il Mas vi teneva pel collo, avete ferito, trovandovi di fronte, le parti offese avrebbero state il petto, il collo, il ventre ecc... mentre le ferite sono tutte posteriori.

L'accusato ripete la versione già data e dice che quando si vide afferrato pel collo menò i colpi senza sapere dove abbia ferito il cognato, poi non ricorda nulla.

Pres. E' compiuto ciò che andate? Acc. Provi la via dei campi e mi ricoverai in uno stovolo nel quale stetti cinque o sei ore, finché venne mia moglie Ella mi disse: cos'hai mai fatto! Hanno portato a casa il Mas ferito mortalmente! Tutto il paese era fuori!

Compresi allora la gravità del caso, mi feci accompagnare dalla moglie fino a Cedarschie o quindi mi recai a Tolmezzo per costituirmi ai carabinieri. Ma vicino a Casanova fui dal brigadiere arrestato.

Pres. Quando voi avevate menato i tre colpi di coltello al Mas non avreste detto: «fieni!» per ora ne avrei abbastanza? Acc. Nega di aver proferito simili parole.

L'interrogatorio è esaurito. Si leggono le informazioni dell'accusato che dicono di fama disciolta; violento, facile alle risse. Fu già condannato a 15 giorni di reclusione per forlimento e mezzo giorno e l'udienza è tolta.

I testimoni

La moglie dell'ucciso

Simonetti Anna è la vedova di Leschiutta Giovanni e quindi cognata dell'accusato.

La povera donna veste di nero e parla fra i singhiozzi. Narra che per questioni d'interesse che in fondo non avevano alcun valore, l'accusato e il defunto suo marito sposso litigavano, ma afferma che il marito suo non era capace di nutrir rancori. Era un buon uomo e se beveva un bicchiere di più diventava chissà cosa ma non faceva male a nessuno. (scoppia in pianto).

A domanda del presidente risponde che la faccenda della tresca del morto colla moglie dell'accusato è tutta una invenzione di lui. Non è vero niente affatto, perché il marito suo era affezionato alla propria famiglia.

Simonetti Giovanni. Sa dei rancori fra il Mas ed il Furlan per questioni d'interesse. Del morto dice un mondo di bene, dell'imputato non dà buone informazioni. Tutti lo temevano perché violento.

Candoni Arturo d'Imprunza, era presente alla scena del ferimento, nella sera del 10 Marzo. Prima del fatto si trovava nell'osteria Talotti dove capi che i due cognati Leschiutta questionavano per affari d'interesse. Parlavano di 100 o 200 lire che uno avrebbe dovuto versare all'altro per la cessione di un fondo.

Il teste poi uscì altri dall'osteria, dirigendosi verso Cabia. Dietro a lui venivano i due Leschiutta che sempre litigavano.

Ad un tratto il Leschiutta (accusato) afferrò pel petto il cognato e caddero a terra rotolando.

Il teste riuscì a separarli, ma dopo pochi passi tornarono di nuovo ad azzuffarsi ed egli nuovamente a separarli.

Dopo altri dieci minuti di carnaio, udì il Mas dire all'accusato: «cugnat! cugnat!»

E l'altro rispose: «ma cò cugnat!» e quasi nel medesimo istante vide l'accusato afferrare il Mas, gettarlo attraverso la siepe e colpirlo coi pugni. Il teste dice «pugni» perché per l'ora o l'oscurità non vide se il Furlan avesse la mano armata.

Narra quindi che l'accusato si allontanò senza far motto. A domanda del presidente afferma di aver udito l'accusato — prima di allontanarsi dal cognato — esclamare: «tun varas avonde».

Descrive poi le fasi successive al fatto, i lamenti del ferito che esclamava: per me è finita! povera la mia famiglia! il trasporto di lui a casa e la morte avvenuta nella notte seguente.

Vengono mosse alcune contestazioni al teste ma questi conferma in tutti i suoi particolari la deposizione dichiarando che risponde ad assoluta verità.

Marpillero dott. Dante. Un'ora prima del fatto, nella sera del 10 marzo, vide i due nell'osteria Talotti che questionavano.

Conoscendo bene il Leschiutta defunto, il quale anzi, al ritorno dalla Francia, gli aveva promesso di abbandonare il vizio del bere, lo avvicinò e rammentandogli tale promessa lo invitò a tirare un velo sopra questioni così frivole e propose lui, teste, di pagare un litro di vino e di far pace.

Il Mas accettò ma l'accusato invece (acqua e con occhio truce, coll'ala del cappello calata sulla fronte guardava il cognato).

Finirono poi col bere entrambi, poi il teste lasciò l'osteria e partì per Tolmezzo. Solo nel domani appreso quanto era avvenuto.

Trovatosi di nuovo a Tolmezzo e conoscendo bene l'accusato, ottenne il permesso di visitarlo in carcere.

Vi si recò col Maresciallo, in presenza del quale disse al Furlan: avete visto quello che è accaduto?

Ed egli si strinse le spalle dicendo: mah!...

Il teste, a domanda, afferma che l'accusato era freddo e non si scompose quando gli disse: tuo cognato è agonizzante! Anzi il teste rimase impressionato quando chiesto al Furlan se avesse qualche cosa da mandar a dire a casa gli rispose: dica a mia moglie di mandarmi un paio di mutande ed una maglia.

A questo punto l'avv. Driussi vorrebbe contestare al teste una circostanza. Come va — chiede — che il maresciallo dei carabinieri, pur presente al colloquio, afferma che l'accusato era pallido, commosso e che piangeva?

Il teste nega ed insiste nella sua deposizione.

Dà infine pessime informazioni dell'accusato ricordando un particolare accaduto in famiglia sua da cui emerge il carattere violento del Furlan.

Del morto invece dice un mondo di bene: incapace di qualsiasi men che corretta azione.

Sa che l'accusato faceva patire la famiglia, mentre a lui piaceva di mangiare e bere a sazietà.

Sirena Giuseppe guardia forestale di Arta. Depone che nella mattina sus-

seguente al fatto ebbe l'ordine di andare a Cabia a vedere come stava un certo Leschiutta, ferito da colpi di coltello. Il teste vi si recò col appreso che le ferite erano gravissime.

Narra delle pratiche successive, e dell'arresto del Furlan avvenuto a Casanova.

Del morto dice bene; dell'accusato invece narra che era tomato da tutti perché violento.

Gonzatto Menotti maresciallo dei Carabinieri (Ricorda di aver interrogato l'accusato appena giunto in carcere e di aver fatto faticare a farlo parlare. Diceva che non sapeva nulla di quanto era avvenuto).

Afferma che quando l'avv. Marpillero entrò in carcere e interrogò il Furlan, questi era commosso.

Paolini G. Batta direttore dell'Albergo Grassi ad Arta, racconta che nella domenica 10 marzo entrò il Leschiutta «Furlan» che bevette del vino.

Giunse poi anche il «Mas» unitamente ad altri due di Piano d'Arta, e ordinò tre caffè che poi pagò dando al teste un nichelino dicendogli che portasse due tagli di vino desiderando bere con suo cognato.

Il teste portò il vino e consegnò un bicchiere al «Mas» ma il Leschiutta «Furlan» rifiutò dicendo: non voglio vino da mio cognato!

Il Paolini insistette e finì col far accettare il vino. I due cognati toccarono i bicchieri, poi il morto se ne andò mentre l'accusato rimase nell'osteria.

Uscì verso le 17.30 ed avendogli il teste chiesto dove andasse, rispose: ho un rancore vecchio col cognato e questa sera me lo deve pagare!

Nel domani il teste apprese il fatto avvenuto.

Galante Egidio abita di casa vicino alla casa del Furlan e perciò ebbe occasione di assistere ad una scena di gelosia fra il defunto e l'accusato. Quest'ultimo una sera attendeva il cognato dietro il portone di casa arnato di piccione.

Ciò avveniva il giorno 3 Marzo, 8 giorni prima del fatto.

Il teste dà cattive informazioni dell'accusato, o dice che non era vero che il defunto trescasse colla di lui moglie. Quello sono «fantasia» del Furlan.

Leschiutta Gio Battista oste di Cabia. Tanto il morto quanto il Furlan frequentavano la sua osteria ma ment e il primo pagava, l'altro ora di quegli avventori che avrebbe desiderato rimanessero lontani dall'osteria, perché se poteva non pagava.

A domanda risponde che quando quelli di Cabia vanno ad Arta, alla domenica, ritornano sempre ubbriachi, ed allora egli, da loro a bere il vino allungato per metà coll'acqua! (l'attività vivissima e prolungata. Ecco un oste che dice la verità N. d. R.) Dice molto bene del morto, mentre descrive a tinte fosche il carattere dell'accusato.

Leschiutta Giacomo depone che nel 1889 era presente ad una questione insorta fra i due cognati Leschiutta ed essendosi intronneso per troncar ogni cosa fu furto ad una mano con coltello dal Furlan.

Mostra al presidente la mano ferita su cui è visibilissima la cicatrice.

Pa poi vedere la mano ai giurati. In conclusione dice molto bene del Mas mentre dell'accusato dà pessime informazioni.

Leschiutta Luigi depone come il teste precedente e cioè che nel 1889 il Leschiutta ferì suo fratello Giacomo solo perché s'era intronneso in una questione fra i due cognati Furlan e Mas.

Paolini Giovanni è l'ultimo teste d'accusa il quale parla del carattere violento dell'accusato, ch'era temuto in paese. Del morto dà le migliori informazioni.

Sono le 17.45 e l'udienza è tolta.

Le sete in Italia nel 1905

Il commercio dell'Italia segue da molti anni un cammino ascendente che è l'oggetto d'attenzione e d'ammirazione per parte di finanziere ed economisti.

Fra le industrie nazionali che hanno preso il maggior sviluppo, le industrie tessili e soprattutto quella della seta, vengono in prima linea. La produzione della seta in Lombardia ha passato nel 1904-1905 quella della provincia dell'Europa più feconda in questo campo: la provincia di Lione.

Noi possiamo, nel miglior modo, dimostrare l'importanza di questo ramo della produzione riproducendo il passo che gli consacra il console inglese Townsey, nella sua interessante relazione sul commercio della Lombardia nell'anno 1905.

«L'industria della seta è la più importante dalle industrie dell'Italia. Essa è diffusa per tutto il paese, ma essa è soprattutto localizzata nel nord e particolarmente nella Lombardia, il centro del commercio di questa industria è Milano, divenuta, da molti anni non solamente il principale mercato d'Italia e d'Europa ma forse del mondo intero: Milano ha superato Lione, Shanghai e Canton».

Table with 2 columns: Year and Value. 1895: 8,915,720; 1900: 7,293,525; 1903: 8,583,240; 1904: 9,222,505; 1905: 9,173,150

La seta è inviata in Lombardia a 490 filande occupanti 35,407 operai o portati in 270 manifatture con 586,000 fusi.

Una grande quantità di seta è esportata da Milano, Como e Lecco. Milano poi riceve seta grezza cinese o giapponese la quale, dopo stata lavorata nelle manifatture, è essa pure esportata. Vi è a Milano, una florante Associazione della seta che pubblica un Bollettino settimanale contenente interessanti informazioni: prezzo del mercato e statistiche d'importazione ed esportazione. Questa Associazione ha voluto essere rappresentata all'Esposizione di Milano.

Per questo essa ha fatto costruire un Padiglione del prezzo di 132,000 lire sottoscritte da 230 case. Vi era esposto tutto il processo di fabbricazione della seta: si poteva vedere come si leva il bozzolo, come lo si divide e come si fila e si tesse la seta.

L'anno 1905 s'è aperto in condizioni sfavorevoli per la seta; i sei mesi precedenti che erano stati buoni furono seguiti da una reazione che durò fino alla raccolta del 1905 (giugno e luglio).

Questa reazione fu interrotta soltanto da riprese leggere e transitorie. Nulla meno la consumazione assorbita totalmente la produzione della seta. Questo fatto o le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno avuto una cattiva influenza sui risultati del 1905. Mentre che i risultati generali denunciavano una diminuzione di quantità del 10 per cento su l'anno precedente, i prezzi dei bozzoli da seta in Italia superavano del 35 per cento quelli dell'anno prima.

La media dei prezzi nei sei mercati di Milano fu effettivamente la seguente: Nel 1905 lire 3,325 e nel 1904 lire 2,485.

La consumazione è rimasta stazionaria durante qualche tempo in seguito all'aumento dei prezzi, in seguito al disagio creato dalla guerra russo giapponese, e per la diminuzione delle cifre d'affari in America.

Tuttavia l'attività eccezionale delle manifatture europee condusse a un cambiamento di situazione nell'agosto, quando il mercato fu una volta di più turbato dalla mancanza di ordinazione di America e dalla formazione a Yokohama d'una stock di più di 1.200.000 kg. In seguito, durante il trimestre gennaio-marzo 1906 che è il penultimo avanti l'annata della seta che comincia in giugno, il prezzo di questa materia non solamente non si abbassò ma progressivamente aumentò e oggi superiore a quello dei dieci anni ultimi scorsi: 1895-1905.

In conclusione, nonostante corti disagi passeggeri l'industria della seta in Italia si presenta in condizioni eccellenti; lo sviluppo preso da questa industria in questi ultimi anni è tale da porre l'Italia fra le prime nazioni sericole.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietà Antonio BORDINI, gerente responsabile, Udine, 1907 - Tip. M. Bardusco

Malattie degli occhi

Difetti della vista

Specialista dott. Garbarotto Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede.

Via Foscolo, N. 20 VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì e Venerdì ore 11 alla FARMACIA FILIPPUZZI.



Acqua Naturale di PETANZ

la migliore e più economica ACQUA DA TAVOLA

Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine Rappresentante generale Angelo Fabris e C. - Udine

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 89 Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri. Telefono 317

Non soparata più Tinture dannose

RICORRETE ALLA VERA INSUPERABILE TINTURA INSTANTANEA (Brevettata) Promiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Campionaria di Roma 1906 R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA DI UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor Ludovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido lucido, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrate o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame di cadmio; né altre sostanze nocive.

Udine, 18 Gennaio 1907. Il Direttore Prof. FALCINO. Unico deposito presso il parroco R. LUDOVICO, Via Dantele Manie.

Procurare una nuova amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

Advertisement for GIROLAMO BARBARO, featuring products like Torta e pasticci freschi, Biscotti assortiti, and Vini e liquori di lusso.

Large advertisement for FUORI CONCORSO, featuring Latte Gelato, Caffè - Birra, and Ing. C. FACHINI's engineering services.

